



IDIBATTITI. Nello stand Athesis, Lunelli (Ferrari), Boscaini (Masi), Pedron (Bertani), Fiorini (Durello), Trevisani e Azzoni

I vigneti e il cambio del clima

«Per ora più vantaggi che guai»

Le estati molto calde aumentano la produzione e le uve hanno una maturazione migliore. Preoccupano solo gli eventi estremi. E Cattolica lancia nuovi prodotti assicurativi ad hoc

Francesca Lorandi

Il cambiamento climatico non è un nemico della vite. Almeno non quando si parla di aumento delle temperature. La pensano così i produttori ieri che ieri, incalzati dal giornalista de *L'Arena* Maurizio Battista, hanno partecipato alla tavola rotonda organizzata nello stand del Gruppo Athesis all'interno di Vinitaly: Alessandro Lunelli, che rappresenta con i cugini e la sorella la terza generazione della famiglia Lunelli alla guida delle Cantine Ferrari, il direttore marketing di Masi Raffaele Boscaini e vicepresidente di Confindustria per la internazionalizzazione, Paolo Fiorini presidente del Consorzio Tutela Lessini Durello ed Emilio Pedron, ad di Bertani. «Sono gli eventi atmosferici estremi che spaventano», ha affermato quest'ultimo, «perché i nostri rossi sono realizzati con varietà di uve che raggiungono la pie-

nezza di maturazione proprio grazie al cambiamento climatico». Sulla stessa linea Boscaini, che ha sottolineato come «le temperature più calde ci hanno fatto una bella sorpresa, favorendo la prima fase dell'appassimento, quella che richiede un clima asciutto senza eccessi di umidità». Insomma, i vantaggi

superano i danni, «e nel nostro caso più che per altre denominazioni», ha aggiunto Fiorini, «perché queste temperature favoriscono la maturazione di uve che possono così esprimere al meglio le loro caratteristiche». A preoccupare, semmai, sono gli eventi atmosferici estremi, motivo per cui sempre più produttori si stanno attrezzando stipulando assicurazioni. «Noi abbiamo messo a punto nuove polizze che coprono il rischio di grandine, siccità e sbalzi di temperatura», ha spiegato Valter Trevisani, direttore generale del Gruppo Cattolica Assicurazioni. «Abbiamo prodotti dedicati all'Amaro-

ne, per tutelare i coltivatori in caso di avversità climatiche e ci sono anche prodotti che risarciscono se il vino subisce variazioni qualitative causate dal meteo», ha aggiunto, dando anche delle cifre: «Nel 2018 Cattolica ha assunto rischi per un miliardo di euro e di questi, 280 milioni riguardavano il mondo

del vino».

Certo, per contrastare possibili danni per l'innalzamento delle temperature confermate dal meteorologo Alessandro Azzoni, servono studio, tecnologie, e serve modificare il modo in cui si è coltivato

il vitigno fino a pochi anni fa. E allora, se per Masi è da valutare «un ritorno alla pergola,

un metodo che permette di ombreggiare la pianta trattando meglio l'acqua», per Pedron «anche il sistema a filare è ottimo per ritardare la maturazione». Resta una certezza, che è anche una fortuna del territorio veronese: la presenza di colline, grazie alle quali è possibile aumentare l'altitudine dei vitigni alla

ricerca di temperature più basse. Succede anche in Trentino, ha raccontato Lunelli: «Siamo arrivati ai 700 metri di altezza con l'obiettivo di tutelare dalle escursioni climatiche il nostro Chardonnay».

«Un tempo i vigneti venivano esposti verso il mezzogiorno, ora verso Nord», ha aggiunto l'ad di Bertani, sorridendo quando ha ricordato di aver «trascorso la prima parte della mia vita a cercare di produrre uve più zuccherine mentre ora l'obiettivo è opposto. Ma questo cambiamento va cavalcato al meglio perché può diventare un'opportunità».

E le tecnologie giocano un ruolo fondamentale in questa partita. «Noi, nei vigneti, abbiamo dei sensori che ci danno informazioni sul grado di ombreggiatura e sull'e-



► 10 aprile 2019

sposizione al sole», ha spiegato Masi. Il Consorzio dei Les-

sini Durello sta invece impiegando i droni «per creare dei modelli informatici attraverso i quali individuare i punti critici nei quali intervenire».

I sensori a infrarossi sono quelli utilizzati dalle Cantine Ferrari, «per capire dove intervenire ad esempio con le piante antagoniste e trovare l'equilibrio della vite». E su questa strada si dovrà continuare dal momento che, come ha sottolineato il meteorologo Alessandro Azzoni, «stiamo vivendo la fase di riscaldamento più lunga degli ultimi mille anni. Per questo le viti guadagneranno sempre più quote di altitudine e latitudine», col rischio che si creino nuovi competitor, nei mercati più a Nord come il Regno Unito. La soluzione? «Noi dobbiamo esportare vino non imitabile, unico. È questa la nostra unica difesa», ha concluso Pedron. ●



Stand Athesis: talk show con Maurizio Battista, Alessandro Lunelli (Ferrari), Raffaele Boscaini (Masi), Emilio Pedron (Bertani), Paolo Fiorini (Durello Lessini), Valter Trevisani (Cattolica), Alessandro Azzoni



► 10 aprile 2019



Lunelli, Boscaini, Pedron, Fiorini, Trevisani e Azzoni al dibattito